

La figura del Maestro e il suo fondo bibliotecario

Egidio Giannesi: la figura del Maestro e il suo fondo bibliotecario

I. Egidio Giannesi: tratti di un Maestro di discipline aziendali

In questa giornata di studi dedicata ai “fondi speciali” di Economia e Scienze sociali nelle biblioteche italiane, è per me motivo di particolare soddisfazione presentare, insieme al prof. E. Gonnella, il Fondo Egidio Giannesi. Si tratta di un’intera biblioteca privata che deriva per donazione da un unico possessore – studioso di discipline aziendali – di cui il fondo conserva il nome.

Di solito i fondi speciali vengono definiti “storici”, ma l’aggettivo assume un significato più pertinente per quelli, come il Fondo Giannesi, la cui presenza nel catalogo della biblioteca non è casuale o accessoria ma determinante per rafforzare una direzione culturale, attribuendo così maggiore completezza al patrimonio librario di un settore, quello aziendale, che appare significativo per la biblioteca della Facoltà di Economia.

Poiché il fondo contiene nuclei di volumi realmente rappresentativi della personalità ed attività del donante, la sua presentazione diventa un’occasione preziosa per tratteggiare la figura di un Maestro, al quale ho avuto la fortuna di stare vicino, i cui contributi hanno spaziato nei vari campi dell’area aziendale.

Egli amava dire: “La morte fa parte della vita, ma un Uomo vive finché è ricordato”.

Parlare del suo “Dono” oggi vuol dire sentirlo accanto a noi, nell’invisibile catena che lo ha legato ai grandi Maestri del passato e che lo lega, nel presente, ai discepoli che a loro volta dovranno trasmettere il loro sapere a nuovi allievi.

Egidio Giannesi è nato a Pisa il 28 luglio 1908; si è laureato con lode presso l’Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali di Firenze il 12 luglio 1932, a soli 24 anni, conseguendo nel 1936 la libera docenza in Computisteria, Ragioneria generale ed applicata. Dagli anni ’30 agli anni ’50 è assistente straordinario alla Cattedra di Computisteria, Ragioneria generale e applicata, incaricato dei corsi di Tecnica amministrativa delle imprese industriali, di Tecnica amministrativa delle imprese Agricole e minerarie e di Ragioneria generale e applicata presso l’Università di Firenze. Fin dagli anni ’40 assume incarichi di insegnamento anche presso l’Università di Pisa per i corsi:

– di Economia aziendale nella Scuola di perfezionamento nelle discipline corporative (1940-41 / 1941-42 / 1942-43);

– di Statistica economica aziendale presso l’Istituto di Studi per la riforma sociale della Facoltà di Giurisprudenza (1943-44);

– di Computisteria, Ragioneria generale ed applicata nella sezione staccata dell’Università di Firenze presso l’Università di Pisa.

Sul piano delle Istituzioni è ricordato, insieme all'insigne economista Giuseppe Bruguier Pacini, quale padre fondatore della Facoltà di Economia dell'Università di Pisa e quale tenace propugnatore del suo sviluppo fino ai primi anni '80 del secolo scorso, nonché quale illuminato edificatore della scuola pisana di Economia aziendale, oggi realtà importante nel panorama scientifico del settore(1). Dall'anno dell'istituzione della Facoltà di Economia ha ricoperto la cattedra di Ragioneria generale e applicata, prima come professore incaricato, poi, in seguito al trasferimento dall'Università di Parma, come straordinario e successivamente ordinario; nella facoltà pisana, inoltre, ha tenuto per circa un decennio l'incarico di Tecnica Industriale e commerciale.

È morto improvvisamente nel suo studio presso la sezione dell'Istituto di Ricerche aziendali di Via S. Maria il 13 luglio 1982: si è spento nell'Istituto che percepiva come una sua creatura, che ha fatto crescere con amore, dedizione e tanti sacrifici(2).

Circa gli insegnamenti di cui Giannessi ha avuto la titolarità nell'arco della sua vita accademica, sembra significativo averli elencati nel dettaglio non solo per offrire un quadro della sua attività didattica di economista aziendale a tutto tondo, ma soprattutto per sottolineare come la "roccia" su cui ha fondato le sue lezioni sia sempre stata il binomio "conoscenza scientifica/esperienza". È lo stesso Giannessi che, nella prefazione alla terza edizione del volume *I precursori* del 1971, scrive: «Le lezioni cattedratiche possono essere buone o cattive: dipende da chi le tiene. Se vengono intese come una pedissequa ripetizione di quanto sta scritto nelle dispense, nei testi,... a masse rilevanti di giovani, che non hanno alcuna possibilità di intervento allora sono inutili. Se invece le lezioni vengono intese come un momento in cui docenti e allievi si incontrano, un momento in cui i docenti parlano delle loro conoscenze ed esperienze... per facilitare il duro cammino che i giovani, se vogliono riuscire nella vita, devono percorrere e questi, dopo aver ascoltato i loro maestri possono fare obiezioni, porre problemi, allora le lezioni cattedratiche sono insostituibili».

La cattedra universitaria allora era un'ardua conquista e, come ebbe modo di dire in pubblico, rappresentava nella Sua concezione anche un mandato che i professori affidavano agli allievi. Ricorda Giannessi: «L'ascesa in cattedra è uno degli avvenimenti più salienti della vita perché avviene una volta sola e nessuno può ripeterla... è un mandato che i Vostri professori Vi danno perché possiate portare avanti la bandiera quando sfuggirà loro di mano e affidarla ai giovani che dopo di voi verranno»(3).

Guidato da questi ideali, la sua vita per la Facoltà e per l'Istituto rappresentò un periodo di grandi riconoscimenti frutto del duro lavoro che continuò senza risparmiarsi fino all'ultimo giorno, operando con la tenacia di chi, in nome della conoscenza, non arretra davanti agli ostacoli e la generosità di chi è disposto anche ad acquistare con il proprio denaro i volumi necessari per le sue ricerche che, altrimenti, non avrebbe potuto ottenere dalla struttura pubblica.

È vero che gli scienziati migliori e maggiormente dediti alla scienza sono probabilmente mossi da interessi e curiosità così solidi e incrollabili che è difficile riuscire a distoglierli dalla direzione naturale del loro impegno, ma, anche allora come oggi, l'effetto generale di un clima politico sfavorevole agli accademici rende ancora più arduo il loro lavoro.

Se ben ricordo, il Professore, come tutti lo chiamavano, era sempre attento a considerare i cambiamenti, le innovazioni che potevano trovare accoglienza in campo economico aziendale. Aveva una visione della ricerca scientifica proiettata verso il futuro, sempre attenta alle linee di frontiera emergenti in Italia e all'estero. Era motivato dalla tensione verso l'ignoto, tensione che esprimeva commentando il lavoro di uno studioso tedesco che all'epoca incarnava posizioni avanzate nel campo dell'Economia aziendale nel suo paese:

«La scienza si forma anche per le polemiche che le idee nuove, cioè quelle che superano la “soglia scientifica” di un determinato tempo, sanno suscitare perché obbligano gli studiosi a riandare sulle loro posizioni e ad approfondire i punti che eventualmente siano restati meno chiari»(4).

Nel partecipare al dibattito scientifico Giannessi, tuttavia, riteneva indispensabile riflettere con serietà e rigore per penetrare a fondo il fenomeno o le idee oggetto di discussione e sviscerarne il significato. Per evitare visioni affrettate o superficiali desiderava collocare il proprio pensiero all'interno dell'orizzonte culturale del tempo, caratterizzato da fattori di forte conservazione ma anche di improvvise e rivoluzionarie innovazioni. Su questo versante, l'essere membro delle principali Istituzioni accademiche italiane e straniere(5) facilitava la comunicazione delle idee e la reciproca fecondazione, nonché la costruzione di una rete di relazioni che ha tenacemente sostenuto nel tempo.

In tale contesto svolgeva un ruolo attivo nel dibattito scientifico a livello nazionale e internazionale, in una sorta di circuito virtuoso il cui dinamismo, tuttavia, ha subito un rallentamento verso gli anni sessanta per motivi di salute.

Organizzatore di scienza, scienziato Egli stesso, ma anche uomo influente in ambito accademico, per meglio riflettere acquisiva il materiale bibliografico per le sue ricerche, anche in lingua originale se necessario; materiale che studiava con attenzione annotando a margine con la matita commenti e osservazioni suscitati dalla lettura dei testi che, ancora oggi, possono esserci di aiuto per capire l'intensità del suo lavoro.

La posizione giannessiana in merito alle idee innovative è stata sempre molto chiara perché collocata in rapporto diretto con un preciso sfondo ideale che valorizzava un Sapere, dai forti ed esigenti (moralmente esigenti) connotati scientifici: Egli sosteneva che le nuove idee possono non essere condivisibili, ma per dare un giudizio, per prendere posizione è necessario conoscerle. In proposito, emblematica è la frase memorabile contenuta nel Suo lavoro su F.W. Taylor(6): «... Il Taylorismo è un fenomeno di portata così vasta che può essere anche denigrato o osteggiato, ma non ignorato».

I frutti del suo impegno scientifico sono abbondanti. Basta ricordare sul versante accademico, che è stato il suo campo di lavoro centrale:

- il susseguirsi con continuità di pubblicazioni scientifiche dal 1935 al 1982, anno della morte, e i numerosi manoscritti che ha lasciato incompiuti: manoscritti che racchiudono riflessioni e analisi meritevoli di approfondimento;
- la schiera di allievi diretti che Giannessi ha guidato con amorevole fermezza nello studio delle discipline dell'Economia aziendale e degli allievi degli allievi che ora ricoprono cattedre universitarie

in molte università italiane;

– l'ampio riconoscimento della sua intelligente partecipazione all'ambiente universitario italiano, in cui sapeva anticipare possibili sviluppi e opportunità di ricerca e di insegnamento.

Non è questa la sede per una trattazione analitica degli studi di Egidio Giannessi per il posto che essi occupano nell'Economia aziendale, è impossibile, tuttavia, non ribadire quanto ebbi a dire nel 1988(7) in occasione della presentazione, insieme al Preside Alberto Cambini e al Rettore Bruno Guerrini, degli scritti che allievi e Colleghi gli avevano dedicato. Allora ricordavo: la finezza, l'equilibrio e la profondità delle indagini che Egli ha svolto conseguendo sempre risultati nuovi in forma limpida e sicura; la versatilità del suo impegno di ricerca, così vivo e articolato in varie direzioni di studio, – dalla Ragioneria all'Organizzazione, dalla Tecnica Industriale e commerciale a quella Bancaria – sempre però con lo spirito critico, il rigore formale e sostanziale di chi ha visto più in là di altri perché, come diceva Newton, “sta sulle spalle dei Giganti” anziché adagiarsi ai loro piedi.

Ha dedicato la sua vita alla ricerca scientifica e ai suoi allievi, all'Università. È naturale allora che la “Conoscenza”, da conseguire con vigile disciplina, metodi rigorosi e con un lavoro che non trascura le principali linee di pensiero del tempo, sia stato il tema della sua ultima lezione accademica del 18 maggio 1978.

La ricca raccolta di volumi italiani e stranieri del “Fondo Giannessi” può essere illuminante per completare il quadro dell'attività accademica di Egidio Giannessi, oltre che per conoscere il complesso contesto storico-culturale in cui si è svolta.

Senza dubbio il Professore sarebbe fiero e felicissimo nel vedere catalogati, quindi conservati e valorizzati i volumi che ha tanto amato.

II. *Il Fondo librario: lineamenti introduttivi*

1. *Premessa*

Le indagini condotte sui fondi librari di proprietà di illustri personaggi universitari possono costituire un'occasione, tutt'altro che trascurabile, di fruttuosi approfondimenti, non soltanto biblioteconomici e archivistici, ma anche di carattere storico, culturale e, non ultimo, accademico.

Nel caso specifico l'attenzione s'incentra sul fondo librario del prof. Egidio Giannessi, meglio conosciuto come “Dono Giannessi”. Si tratta della biblioteca privata del citato professore, formata nel corso della sua lunga attività di studioso e di accademico, da lui donata negli anni '70 all'allora “Istituto di Ricerche Aziendali” dell'Università di Pisa, poi “Dipartimento di Economia Aziendale “E. Giannessi”, dove oggi viene gelosamente custodita all'interno della sala di rappresentanza, denominata appunto “Dono Giannessi”, per volontà dello stesso donante.

Il compito di presentare il Fondo Giannessi indubbiamente non è privo di difficoltà. Per questo motivo, non è senza una certa ansia che chi scrive si appresta ad assolverlo. Se è vero, infatti, che una biblioteca privata riflette, più o meno da vicino, l'anima culturale del suo creatore, allora parlare del “Dono

Giannessi” significa svelare il profilo scientifico-culturale di Giannessi. Ed è risaputo che Egli avesse una personalità fuori dagli schemi, fosse un personaggio poliedrico, complesso nella sua natura. Questo, indubbiamente, non facilita il compito da adempiere nella giornata odierna, per di più di fronte a suoi allievi diretti. È doveroso precisare, per altro, che il tempo a disposizione non permetterà di sviluppare a pieno gli obiettivi posti alla base della ricerca, soprattutto cogliere, per quanto possibile, le cause genetiche del patrimonio bibliografico giannessiano. Si tratta, dunque, soltanto di prime riflessioni.

2. Nascita del fondo

Alcuni dati di puro valore storiografico. Con lettera del 9 novembre 1970, Giannessi comunicò all’allora Rettore dell’Università di Pisa, prof. Alessandro Faedo, tra l’altro, quanto qui riportato: «Da tempo è maturato in me il desiderio di fare dono della mia biblioteca personale all’Istituto di Ricerche Aziendali, quindi all’Università.

È la raccolta di numerose opere, anche di valore altissimo, in quanto ormai introvabili, che preferisco mettere a disposizione di docenti e studenti, piuttosto che vederle giacere infruttuose nella mia biblioteca».

Il Consiglio di Amministrazione dell’Ateneo, con la Deliberazione n. 44 del 4 dicembre 1970, accettò la citata donazione stanziando, nel contempo, un congruo contributo per la conveniente sistemazione della biblioteca all’interno dell’Istituto donatario. Tre anni dopo, con successiva lettera del 10 ottobre 1973, nel trasmettere l’elenco del materiale bibliografico oggetto di donazione, Giannessi manifestò al successivo Rettore, prof. Vincenzo Palazzolo, alcune sue volontà: «I libri devono essere tenuti in una stanza separata denominata “Dono E. Giannessi”, sia che vengano mantenute le biblioteche d’istituto, sia che sorga una biblioteca generale di Facoltà. I libri devono essere esclusi dal prestito. Questo sarà concesso soltanto al donatore, al proprio figlio e suoi discendenti. La biblioteca del “Dono E. Giannessi” dovrà restare unita all’Istituto di Ricerche Aziendali (di Economia Aziendale o comunque potrà chiamarsi) senza alcun diritto da parte di terzi».

Preso atto delle volontà del prof. Giannessi, con la Deliberazione n. 299 del 29 ottobre 1973, il Consiglio autorizzò il Rettore a sottoscrivere la donazione, inserendo nell’atto medesimo, come effettivamente avvenne, la suddetta clausola. L’atto di donazione fu redatto il 1° aprile 1973; l’autorizzazione prefettizia all’accettazione della donazione rilasciata il 17 giugno 1974. Nacque, così, il “Dono Giannessi”. Vero è che se la nascita amministrativa del “Dono” è databile con precisione, non altrettanto può dirsi del momento in cui il medesimo sia, di fatto, venuto alla luce. In verità, il Fondo Giannessi già esisteva da tempo, si potrebbe dire da quando è sorto lo stesso “Istituto di Ricerche Aziendali”. In effetti, esso scaturisce dalla fusione di due nuclei bibliografici: l’uno, formato dai libri di Giannessi accumulatisi nel corso degli anni presso il citato Istituto, all’interno del suo studio, nucleo già allora accessibile a chi, docente o studente, avesse avuto bisogno di consultarne le opere; l’altro, costituito dagli scritti conservati dal professore presso la sua abitazione. Fu a partire dai primi anni ’70 che, grazie all’opera fattiva degli allievi e delle segretarie di Istituto, Giannessi poco a poco trasferì nei locali dell’“Istituto di Ricerche Aziendali” il materiale giacente presso la sua abitazione, così da

formare un corpo unico. L'accennata attività si protrasse fino ai primi anni '80.

3. *Tipologie di appartenenza*

Il "Dono Giannessi" presenta diverse peculiarità.

Va detto, per prima cosa, che si tratta di un fondo speciale. È noto che, secondo i migliori repertori internazionali, possono considerarsi tali le dotazioni librerie inerenti a «...collezioni costituite attorno ad uno specifico soggetto...; o a raccolte di materiale raro o inconsueto; o a materiali mantenuti come unità separate all'interno del patrimonio generale della biblioteca»(8). Il "Dono Giannessi", a ben vedere, si connota per essere fondo speciale un po' sotto tutti gli aspetti appena richiamati. Vi è anzitutto, come si preciserà oltre, un nucleo dominante formato da scritti ascrivibili a un preciso campo del sapere; poi, vi si possono rinvenire libri rari, se non addirittura introvabili, «di valore altissimo», per dirla con lo stesso Giannessi; e ancora, si tratta di un patrimonio librario separato da quello appartenente alla più vasta Biblioteca della Facoltà di Economia dell'Ateneo Pisano, di cui costituisce assieme agli altri fondi speciali – "Fondo Bruguiet Pacini", "Dono De Vergottini", "Fondo ex-Scuola di Scienze Corporative" – naturale complemento. Il "Dono Giannessi", a parere di chi scrive, è però una «collezione speciale» anche per un'altra ragione, vale a dire proprio perché scaturisce dalla biblioteca personale di uno scienziato, accumulata in lunghi anni di attività di ricerca, didattica e accademico-istituzionale.

Da una prima scorsa del catalogo è possibile cogliere subito un altro aspetto particolare del "Dono Giannessi", ossia la sua natura di biblioteca di lavoro a carattere scientifico.

Si è in presenza, segnatamente, di una biblioteca di lavoro in quanto il materiale conservatovi trae origine, come già detto, dall'attività svolta da Giannessi nel corso della sua lunga vita accademica. Più precisamente, volendo fare alcune prime riflessioni sulla genesi della dotazione libraria giannessiana, degno di rilievo è che i canali da cui sono affluiti i vari scritti sono più d'uno. Si hanno validi motivi per ritenere che a un primo gruppo di volumi, riviste, enciclopedie e dizionari, acquistato dal suo creatore per soddisfare le proprie esigenze scientifiche, didattiche e, in senso più lato, culturali, si siano aggiunti, soprattutto nella seconda metà degli anni Cinquanta del secolo scorso, molti libri e numerosi estratti frutto di donazioni da parte di autori, colleghi più o meno giovani, italiani o stranieri, o di editori. Il Fondo Giannessi, in altri termini, sembra essere composto non soltanto dal materiale su cui lo studioso conduceva il suo lavoro d'indagine e di docenza, ma anche da materiale risultante indirettamente dalle due attività, oltre che da quella istituzionale e concorsuale. Ne è prova la folta presenza di volumi ed estratti corredati di dediche manoscritte o di biglietti di presentazione degli autori, nonché di copie pubblicitarie inviate in omaggio a Giannessi da editori, spesso di primo piano, la cui presenza è rinvenibile da timbri e da biglietti di presentazione contenuti al loro interno.

Si aggiunga, infine, che in quanto biblioteca di lavoro di uno scienziato, il "Dono Giannessi" può farsi rientrare, a pieno titolo, tra i fondi scientifici. Come si preciserà più avanti, il patrimonio librario in esame è costituito, in massima parte, da opere di carattere scientifico, concernenti soprattutto un particolare ambito del sapere, quello delle discipline aziendali, a cui per altro si aggiungono lavori prodotti da studiosi di scienze affini.

4. *Consistenza e composizione*

Il “Dono Giannessi” consta di opere rare e preziose, talora anche di valore economico, per lo più in buono stato di conservazione. Si pensi, giusto per fornire alcuni dati, che esso è ricco di ben 5860 opere, tra volumi ed estratti. Per l'esattezza, la dotazione libraria è formata per circa $\frac{3}{4}$ da volumi e per ben $\frac{1}{4}$ da estratti. Passando, poi, ai titoli, si può aggiungere che essa consta di 5277 *records*. Vi si possono trovare, inoltre, diverse annate di 26 riviste scientifiche, nazionali e internazionali, 16 enciclopedie e 13 dizionari, opere, queste, che purtroppo restano ancora da inventariare. Il fondo è, poi, impreziosito da numerose registrazioni vocali, incise su cassette e nastri a bobina, per lo più di lezioni tenute da Giannessi presso l'Università di Pisa negli anni '70, che tra l'altro permettono, anche a chi non abbia avuto la fortuna di conoscere personalmente lo studioso, di ascoltarne la voce e soprattutto di apprezzare risvolti interessanti del suo non comune profilo umano.

Detto ciò può essere opportuno precisare la composizione del fondo, cercando di individuarne le principali “coordinate”.

Volendo classificare il “Dono” in base ai diversi settori scientifici che vi trovano collocazione, si può ribadire, anzitutto, che il suo baricentro è rinvenibile nelle opere di economia aziendale. Questa scienza, in particolare, risulta ben rappresentata in tutte le sue diverse aree: la ragioneria, le tecniche amministrative, l'organizzazione. Vero è, però, che il nucleo di gran lunga più consistente è costituito dagli scritti di ragioneria. E questo, per inciso, non stupisce, sapendo come Giannessi individui nella ragioneria la matrice degli studi economico-aziendali(9). È altrettanto innegabile, tuttavia, che attorno all'accennato nucleo ruotino corpi non meno significativi, come quelli dell'economia aziendale generale, con i numerosi volumi sul fenomeno azienda, delle diverse tecniche amministrative, dell'organizzazione, del management. Con riferimento specifico alla ragioneria, si può aggiungere, inoltre, che i temi maggiormente affrontati sono quelli del bilancio d'esercizio, dei costi di produzione, dei finanziamenti d'azienda, della pianificazione e programmazione aziendale, della storia della ragioneria. Degno di rilievo è anche il corpo formato dagli atti di convegni su materie aziendali, organizzati soprattutto nella seconda metà del secolo scorso. Vi è di più. Il fondo, in effetti, valica i confini delle discipline aziendalistiche, per interessare il campo delle scienze cosiddette affini alla ragioneria, più in generale all'economia aziendale. Non si può negare, difatti, che esso accolga importanti opere scientifiche anche di illustri economisti, giuristi, statistici e studiosi di estimo, del secolo scorso, per non dire degli scritti sul tema dell'indagine metodologica.

Con riferimento alla collocazione temporale delle opere conservatevi, alcuni dati possono meglio testimoniare il carattere essenzialmente novecentesco del patrimonio bibliografico Giannessiano. In effetti, dei 5860 scritti, tra volumi ed estratti, facenti parte della biblioteca, ben 5795 sono stati pubblicati nel secolo scorso. Riguardo alle opere edite in secoli precedenti, 49 risalgono all'Ottocento, 13 al Settecento e 3 addirittura al Seicento. Va detto, poi, con riferimento specifico al Novecento, che circa $\frac{1}{4}$ degli scritti interessano il periodo antecedente agli anni Cinquanta e $\frac{3}{4}$ quello successivo, fino ai primi anni Ottanta. Giannessi, come detto da chi mi ha preceduto, è scomparso nel 1982. Particolare rilevanza assumono all'interno del fondo le opere di autori contemporanei dello studioso, italiani e stranieri, edite dagli anni Cinquanta ai primi anni Ottanta. Oltre metà delle opere, volendo offrire un

ulteriore dato di riflessione, investe gli anni Cinquanta e Sessanta.

La biblioteca giannessiana si caratterizza, tra l'altro, anche per la presenza di numerose opere in lingua straniera. Se è vero, infatti, che i volumi italiani rappresentano il nucleo portante del fondo, ben rappresentate sono anche le scuole estere. Basti pensare, infatti, che tra i 5860 scritti presenti nella dotazione ben 1474 sono edizioni straniere, vale a dire circa il 25%. Giusto alcuni dati per meglio delineare la provenienza dei testi: 858 sono gli scritti in lingua tedesca, 238 in inglese, 121 in portoghese, 115 in francese, 68 in spagnolo, 74 in olandese. La presenza di volumi stranieri così numerosi per l'epoca, spesso piuttosto rari se non introvabili, come la gran quantità di dediche d'autore al loro interno, sono aspetti degni di particolare attenzione ai fini della ricostruzione storica del profilo scientifico-culturale dello studioso Giannessi. L'argomento costituirà oggetto di successiva analisi.

Giunti a questo punto, forse vale la pena di fare un primo elenco, necessariamente sommario, dei principali autori nel campo delle scienze aziendali presenti con loro opere nella dotazione libraria lasciata da Giannessi.

Partendo dagli studiosi italiani non si può tralasciare, anzitutto, un aspetto significativo, ossia che il fondo contiene sia la produzione scientifica del donatore, che restituisce un quadro completo della sua attività di ricerca, sia molti volumi pubblicati fino ai primi anni Ottanta nella *Collana di Studi Economico-Aziendali*, in seguito proprio a lui intitolata, contenente anche le principali pubblicazioni dei suoi allievi diretti(10).

Fatta questa premessa, tra i libri italiani rinvenibili all'interno del "Dono Giannessi" si possono ricordare, anzitutto, quelli seicenteschi di Giovanni Antonio Moschetti, Sigismondo Scaccia e Giovanni Domenico Peri, nonché quelli di Lattanzio Agucchia e Carlo Ambrogio Cattaneo risalenti al Settecento. Venendo, poi, all'Ottocento, oltre ad alcune opere di Lodovico Vincenzo Crippa e di Edward Thomas Jones, il fondo denota una folta presenza di volumi scritti dai cosiddetti *Precursori* dell'economia aziendale(11). Si può citare, a questo proposito, Francesco Villa come principale esponente della Scuola Lombarda di Ragioneria. Passando, poi, a considerare il cosiddetto "indirizzo cerboniano", troviamo i principali volumi del fondatore, Giuseppe Cerboni, e dei suoi migliori discepoli, tra cui Giovanni Rossi, Giovanni Massa, Ettore Mondini, Achille Sanguinetti e Clitofonte Bellini. Meritano, poi, specifico richiamo le opere di Fabio Besta e dei suoi allievi: Vittorio Alfieri, Francesco De Gobbis, Vincenzo Vianello, Pietro Rigobon, Pietro D'Alvise, Carlo Ghidiglia, senza dimenticare Benedetto Lorusso. Una particolare menzione spetta alle due enciclopedie presenti all'interno del fondo: la *Biblioteca di Ragioneria Applicata – Enciclopedia metodica di amministrazione e contabilità*, diretta dal Rota e composta da ben oltre 100 volumi e, inoltre, l'*Enciclopedia di amministrazione, industria e commercio: dizionario pratico ad uso dei commercianti, industriali, banchieri*, in tre volumi, diretta dal Cerboni. Si giunge, quindi, ai *Maestri dell'Economia Aziendale*, vale a dire agli esponenti delle principali scuole a suo tempo lucidamente descritte da Giannessi stesso nelle *Attuali Tendenze*(12), a partire da Gino Zappa, capostipite della Scuola di Milano, e dai suoi allievi diretti Pietro Onida, Teodoro D'Ippolito, Aldo Amaduzzi (con il discepolo Paolo Emilio Cassandro), Giordano Dell'Amore, Ugo Caprara, Giorgio Pivato, Luigi Guatri, Carlo Masini e Napoleone Rossi; per continuare con Alberto Ceccherelli e i continuatori della scuola toscana: Alberto Riparbelli, Guido Ponzanelli, oltre

allo stesso Egidio Giannessi; per arrivare alla scuola napoletana di Lorenzo De Minico con gli allievi Domenico Amodeo, Salvatore Sassi e Amedeo Salzano e a quella genovese di Pietro Giovannini. Si tratta di autori che, fatta eccezione per i capiscuola, sono più o meno contemporanei di Giannessi. Tra gli studiosi delle tecniche amministrative, per non dire dei già citati Caprara e Dell'Amore, il "Dono Giannessi" annovera i più importanti scritti di Gaetano Corsani, insieme a quelli del suo discepolo Roberto Fazzi, di Nicola Garrone, con l'allievo Antonio Renzi, di Nicola Tridente, Pasquale D'Angelo, Mario Mazzantini, Pasquale Saraceno e Carlo Fabrizi. Vi sono anche scritti di studiosi quali Angelo Chianale, Francesco Della Penna e Ubaldo De Dominicis, ricordati soprattutto per le loro posizioni originali e contro corrente rispetto alle *Tendenze Nuove*(13).

Federico Melis, Tommaso Zerbi e altri studiosi di fine Ottocento e inizio Novecento sono presenti con importanti studi di storia della ragioneria. Vero è, poi, che accanto alle opere principali degli autori più famosi, sopra richiamati, il lettore potrà rintracciare all'interno del fondo una raccolta piuttosto ampia di volumi di autori meno celebri, ma non per questo sconosciuti a Giannessi, che con il loro operare hanno comunque contribuito alle costruzioni teoriche elaborate nel secolo scorso e nei precedenti(14). Per non dire, poi, degli autori successivi a quelli sopra richiamati, di norma loro allievi, troppi per essere citati uno per uno. Venendo alle scuole straniere, altrettanto importante appare la sezione della letteratura in lingua. La struttura del presente lavoro, purtroppo, consente solo una rassegna limitata ai principali autori appartenenti ai nuclei più significativi.

A dimostrazione della peculiare propensione dimostrata da Giannessi verso le scuole germaniche, particolarmente ricco appare il nucleo degli scritti in lingua tedesca. Con riferimento all'Ottocento, si trovano lavori di Friedrich Hügli, di Johann Friedrich Schär e di Leon Gomberg. Passando al secolo scorso si rinvengono, poi, i più importanti lavori di Friedrich Leitner, Walter Le Coutre, Heinrich Nicklish, Paul Gerstner, Ernst Walb, Eugen Schmalenbach, Fritz Schmidt, Karl Oberparleiter, Willy Bouffier, Hans Münrstermann, Guido Fischer, Erich Kosiol, Wilhelm Rieger, Karl Käfer, Karl Hax, Konrad Mellerowicz, Hans Ulrich, Erich Schneider, Martin Lohmann, Hans Ruchti, Erich Schäfer, Erich Gutenberg. Si tratta, in ogni caso, di nomi importanti per il processo evolutivo della ragioneria e dell'economia aziendale tedesca.

Se il nucleo fondamentale dei libri stranieri presenti nel "Dono Giannessi" è costituito dalle opere in tedesco, rilevanti appaiono comunque anche altri comparti.

Tra gli studiosi anglosassoni si segnalano, per quanto concerne l'Accounting, John B. Canning, Stephen Gilman, Roy Bernard Kester, William Andrew Paton, Harry Finney, William Frederick Edwards, Raymond Chambers, Ananias Charles Littleton, Samuel Paul Garner, Carl Thomas Devine; con riferimento al management, Arthur Anderson, Elton Mayo, Joel Dean, Edwin Harold Spengler.

Circa gli autori francesi vanno ricordati, prima di tutto, volumi settecenteschi di Jacques Savary, Mathieu La Porte, Jean Jacques Imhooff. Tra gli autori dell'Ottocento una particolare menzione merita, poi, Gustave Courcelle Seneuil. Venendo, infine, al secolo scorso, si possono citare, con riferimento alla ragioneria, Charles Penglaou, Jean Fourastié, Édouard Folliet, Pierre Garnier, Léo Chardonnet; per quanto concerne l'organizzazione, P. Charpentier e Georges Leener, incluse diverse traduzioni francesi

di libri scritti da Frederick Winslow Taylor; circa la teoria generale dell'impresa, Jean Chevalier e Louis Perridon.

Passando agli studiosi di lingua portoghese meritano di essere rammentati Martim Noel Monteiro, Francisco D'Auria, F.V. Gonçalves da Silva, Caetano Leglise da Cruz Vidal, António Lopez de Sá, Domingos D'Amore, Americo Matheus Florentino, Armando Aloe. Tra gli autori di idioma spagnolo, una particolare menzione va, poi, ad Antonio Goxéns Duch e Jaime Mosquera. Senza dire, poi, degli autori olandesi.

Si potrebbe continuare a lungo con altre segnalazioni. Agli appassionati di discipline economico-aziendali, in verità il fondo appare – si passi l'espressione – come un autentico “giacimento di meraviglie”. Per questo meriterebbe senz'altro un'analisi ben più approfondita di quella sommariamente fin qui condotta in queste brevi note, tuttavia sufficienti per alcune prime riflessioni.

Scorrendo il catalogo del fondo si percepisce chiaramente l'ampiezza della gamma delle opere che ne fanno parte, tanto a livello di discipline specifiche del campo aziendalistico, quanto sul piano degli argomenti trattati, con la presenza di autori non solo contemporanei a Giannessi, ma anche a Lui precedenti e successivi. Essa si estende dall'economia aziendale generale alla ragioneria, dalle tecniche amministrative all'organizzazione, su un raggio d'azione non solo nazionale ma anche internazionale, con scritti che investono un periodo particolarmente fecondo per le discipline economico-aziendali, qual è appunto quello che va dalla seconda metà dell'Ottocento ai primi ottant'anni del Novecento. Si è di fronte, insomma, a un materiale composito, frutto di un'attività davvero “vulcanica” del suo creatore. Vi è di più. Nel fondo trovano larga rappresentazione gli autori più illustri di quel periodo, i testi dei maestri della ragioneria e dell'economia aziendale, nazionale e internazionale, quelli che oggi potrebbero definirsi “classici” della materia. In effetti, il “Dono Giannessi” è anche un “biblioteca di classici” della ragioneria e dell'economia aziendale italiana e straniera, soprattutto tedesca. In definitiva, si è in presenza di un fondo che trasuda storia, quella delle discipline aziendali, soprattutto del periodo compreso tra la fine dell'Ottocento e i primi ottant'anni del Novecento.

5. Offerta euristica del fondo

Con riferimento all'offerta euristica del “Dono Giannessi”, si possono ipotizzare alcuni percorsi di ricerca.

Il fondo può considerarsi, in primo luogo, una fonte bibliografica insostituibile per chi intenda ricostruire la formazione intellettuale di un Maestro dell'economia aziendale, qual è appunto Giannessi. Alla stregua delle pubblicazioni edite dallo studioso, anch'essa può costituire, infatti, una valida chiave di lettura del pensiero giannessiano. Sono note, a chi fa ricerche storiche, le difficoltà che si incontrano nella ricostruzione della biografia intellettuale di uno studioso tutte le volte che va dispersa la sua biblioteca personale. Nel caso di Giannessi, fortunatamente il patrimonio bibliografico, avendo conservato piena integrità, può restituire al meglio i tratti distintivi della formazione scientifico-culturale dello studioso. Questo, non soltanto perché l'accennato fondo contiene le più importanti pubblicazioni del suo donatore, come, per altro, gran parte di quelle dei suoi allievi diretti, da lui scrupolosamente indirizzate e riviste, ma soprattutto in quanto racchiude, da un lato, i testi su cui Egli

si è formato e ha elaborato i propri scritti, dall'altro lato, un ampio nucleo di pubblicazioni – volumi ed estratti da riviste e miscellanee – corredate da “dediche d'esemplare” scritte di pugno dai vari autori, espressione più fedele dell'intreccio di relazioni nazionali e internazionali del donatore, che possono offrire motivo di utili approfondimenti sulle personalità interagenti con Giannessi, sul clima culturale nazionale e internazionale dell'epoca, in certi casi anche sulla vita accademica pisana. Per altro, le numerose registrazioni vocali di lezioni tenute dallo studioso sul suo corso di insegnamento possono suggerire ulteriori elementi di riflessione nella ricostruzione della figura giannessiana, anche per quanto concerne l'attività didattica da lui svolta.

Considerata la diffusa presenza di autori “classici” delle discipline economico-aziendali italiani e stranieri, a ben vedere il fondo può rappresentare anche un valido punto di riferimento per storici contemporanei e futuri, desiderosi di approfondire il percorso evolutivo delle discipline economico-aziendali in Italia e all'estero, principalmente in Germania, offrendo anche l'opportunità di effettuare significative analisi comparative tra le costruzioni teoriche sviluppate in diversi paesi nella seconda metà del XIX e soprattutto nel XX secolo.

Il fondo costituisce, a ben vedere, anche una ricca sorgente bibliografica non soltanto appannaggio degli storici della ragioneria, in senso più lato delle discipline aziendali tutte, ma anche di chiunque intenda condurre ricerche su temi di attualità, adottando il cosiddetto “metodo storico” fortemente propugnato dallo stesso Giannessi(15). Il tempo a disposizione non consente di affrontare nemmeno a grandi linee questo tema, così interessante.

Ciò premesso, non è difficile spiegare perché il fondo librario giannessiano sia stimato come «... preziosa appendice della biblioteca della Facoltà di Economia ...»(16) dell'Ateneo pisano. Si aggiunga che esso, a giudizio di chi scrive, merita anche di essere ricompreso tra i più importanti fondi speciali dedicati alle discipline aziendali, insieme al “Dono Fabio Besta”, di proprietà dell'Università Ca' Foscari di Venezia, alla biblioteca personale di Giovanni Rossi, confluita – almeno in parte – nella Biblioteca Comunale Panizzi di Reggio Emilia, e al “Fondo Zappa”, giacente presso l'Università Luigi Bocconi di Milano.

6. La visione di Giannessi attraverso il suo fondo: cenni

A questo punto, quali considerazioni si possono trarre dalla precedente analisi sull'identità scientifico-culturale dello studioso Giannessi?

In effetti, se è vero che la biblioteca personale di uno studioso offre un ritratto della sua vita scientifica, una sorta di “autobiografia”(17), è ovvio che la disamina appena condotta non può che suggerire spunti di riflessione sul profilo intellettuale del suo creatore.

Senza, ovviamente, alcuna pretesa di trarre conclusioni definitive sui lineamenti scientifico-culturali di uno studioso notoriamente eclettico come Giannessi, né di cimentarsi nell'individuazione di più o meno precisi “percorsi culturali” caratterizzanti la sua personalità, ma solo limitandosi ad alcune prime considerazioni di portata più generale, si osserva che i dati sopra emersi sono indizi evidenti di un Giannessi caratterizzato da un'ampiezza di interessi, economista aziendale “a tutto tondo”(18), di uno

studioso capace di proiezioni internazionali(19) ed incline ad aperture in campo interdisciplinare.

La folta presenza di testi in lingua mostra, in modo piuttosto evidente, come Giannessi seguisse da vicino l'animato dibattito internazionale sulle materie da lui professate, soprattutto nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale, non da semplice spettatore ma da autentico protagonista. Egli è studioso pienamente inserito nella comunità scientifica del suo tempo a livello internazionale, oltre che nazionale. Ne è prova la gran quantità di volumi ed estratti da riviste e miscellanee di provenienza estera, soprattutto tedesca e sud-americana, talora rarissimi e del massimo rilievo, accompagnati da "dediche d'esemplare" o biglietti di presentazione degli autori, alla stregua di quanto si riscontra per le pubblicazioni italiane. Proprio nelle accennate dediche si può ravvisare la testimonianza diretta della rete di relazioni intessute in Italia e all'estero da Giannessi.

La presenza, per altro, di testi economici, giuridici, statistici e di estimo, sembra palesare la tendenza dello studioso ad allargare il campo delle sue osservazioni a quello delle scienze sociali affini, nella consapevolezza che, come insegnava Gino Zappa, «... chi non conosce che la propria scienza, forse nemmeno può pretendere di possederne una sufficiente nozione»(20).

In conclusione, se è vero che ogni biblioteca personale, in quanto luogo reale dove sedimenta il patrimonio di conoscenze di un individuo, può essere intesa come specchio dell'anima intellettuale del suo creatore, allora la cultura scientifica del prof. Giannessi, vista attraverso il "Dono", raggiunge vette solo accessibili ai più provetti – si passi l'espressione – "scalatori del sapere".

7. Conclusione

Il Catalogo del "Dono Giannessi" è stato recentemente informatizzato, per altro in modo da conservare la collocazione originaria dello schedario cartaceo dattiloscritto, ancora presente all'interno della biblioteca. Allo stato attuale, il fondo è, dunque, agevolmente consultabile via Web dal sito della Facoltà di Economia. È possibile immaginarsi la soddisfazione che oggi proverebbe Giannessi nel venirne a conoscenza, soprattutto sapendo come Egli, anche in campo biblioteconomico, sia stato un autentico precursore. Si pensi che nel lontano 1974, più di trent'anni fa, in una lettera inviata all'allora Preside di Facoltà, prof. Umberto Bertini, contenente una relazione dettagliata sul fabbisogno di personale non docente, sottolineava la necessità di assumere un bibliotecario, da avviare nella carriera direttiva, allo «... scopo di istituire il catalogo per materia della Biblioteca Generale dell'Istituto e del "Dono Giannessi", compreso quello delle riviste e degli altri periodici», ritenendo detto catalogo «... la luce che permette di osservare il contenuto della miriade di articoli scritti su argomenti più disparati ...».

E così fu fatto. Lo sanno bene i laureati degli anni Settanta che hanno potuto avvantaggiarsi di questo importante e, allora, innovativo strumento, nella stesura delle loro tesi, non meno degli stessi allievi di Giannessi.

La suddetta catalogazione è stata effettuata solo parzialmente. Vi è, infatti, una parte del "Dono" rimasta fino a oggi ancora da inventariare, formata dalle riviste, dalle enciclopedie e dai dizionari. Il completamento della catalogazione "descrittiva" appare, dunque, una prima opera da portare a

compimento. Ve ne sono altre: prima tra tutte, la classificazione per materia. In effetti, non tutti i volumi sono già stati classificati, ma solo quelli presenti anche nella Biblioteca di Facoltà. Per questa ragione, molti restano in attesa di classificazione.

Un'ulteriore iniziativa da intraprendere potrebbe consistere nell'esame delle numerose dediche manoscritte contenute all'interno delle opere edite da colleghi italiani e stranieri. Ciò, nel tentativo di ricostruire la fitta trama di rapporti accademici e scientifico-culturali intessuta da Egidio Giannessi.

E, ancora, forse si renderebbe opportuno un intervento di tipo archivistico, mirato a dare risalto al materiale non bibliografico, come le registrazioni vocali presenti all'interno del "Dono", che, senza dubbio, richiedono un tempestivo trasferimento su supporto digitale, per scongiurare sicure dispersioni causate dalla progressiva smagnetizzazione dei nastri.

Giunti a questo punto, forse il modo migliore per concludere queste brevi note è ricordare alcune parole pronunciate da Giannessi in occasione della sua ultima lezione: «... la ricerca, la conoscenza, l'indagine... è un cammino verso l'ignoto... un lungo cammino che andrà oltre noi, oltre la vita, oltre tutto»(21). Giannessi, lavorando instancabilmente giorno per giorno, ha saputo percorrere questo cammino fino a diventare un autentico Maestro dell'Economia Aziendale, non soltanto perché ha lasciato in eredità alle future generazioni concezioni teoriche di sorprendente attualità, insegnamenti insostituibili in campo metodologico, un centro di ricerca di primo piano, una scuola ricca di allievi, ma anche quando, nel donare la biblioteca personale al Dipartimento "servito" con passione e senza alcun risparmio in tanti anni di attività, ha voluto trasmettere un importante strumento di ricerca agli studiosi futuri, per facilitarne il cammino sul sentiero impervio della conoscenza, mettendo così un ultimo suggello al suo fattivo magistero, più in generale alla sua straordinaria vita di Uomo, oltre che di uomo di scienza.

Paola Miolo Vitali ed Enrico Gonnella

(sebbene lo scritto sia frutto dell'opera congiunta degli A., il § I è stato svolto da Miolo Vitali e il § II da Gonnella)

Da: M.L. RUIZ, (a cura di), *Fondi speciali di economia e scienze sociali nelle biblioteche italiane*, Pisa, Felici 2006, pp. 41-58.

(1) B. PASSAPONTI, *Egidio Giannessi Maestro di Economia aziendale*, in *Il rintocco del Campano*, 2002, n. 3.

(2) R. CORTICELLI, *Egidio Giannessi: il suo generoso impegno per l'Università*, in «Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia aziendale», 1982, n. 9-10.

(3) *Messaggio per l'ascesa in cattedra di ulteriori tre discepoli dell'Istituto di Ricerche Aziendali dell'Università degli Studi di Pisa*, Forte dei Marmi, 27 giugno 1981.

(4) E. GIANNESSI, *Il problema finanziario in una nuova pubblicazione del Gutenberg*, in «Rivista Italiana di Ragioneria», 1969, n. 11-12.

(5) Giannessi indicava tra i titoli scientifici del suo curriculum vitae l'appartenenza alle seguenti accademie:

-Membro dell'Accademia Italiana di Ragioneria (oggi Accademia Italiana di Economia aziendale);

-Membro del "Verband der Hochschullehere fur Betriebswirtschaft" di Monaco;

-Membro e corrispondente per l'Italia della "Société de Comptabilité de France";

-Membro dell'"Editorial Council" dell'"International University Contact for Management Education (I.U.C.)" di Londra;

-Membro delle Commissioni permanenti di studio della "Union Européenne des Experts Comptables économiques et financiers" di Parigi.

(6) E. GIANNESI, *Frederick Wislow Taylor*, Pisa, Pellegrini 1970.

(7) P. MIOLO VITALI, *Presentazione degli scritti dedicati al Prof. Egidio Giannessi*, Aula Magna Storica dell'Università degli Studi di Pisa, Palazzo della Sapienza, 7 maggio 1988, Pisa, Pacini, 1988.

(8) Si legga in proposito: *Consiglio Interbibliotecario Toscano, Guida ai fondi speciali delle biblioteche toscane*, a cura di S. di Majo, Firenze, Titivillus 1990, pp. VII-VIII, nonché i riferimenti bibliografici citati nell'opera.

(9) Sul punto si legga: E. GIANNESI, *Attuali tendenze delle dottrine economico-tecniche italiane*, Pisa, Corsi 1954, pp. 556-566.

(10) L'accennata collana fu edita inizialmente da Colombo Corsi, sotto la direzione di Ceccherelli, poi ereditata da Corsani, infine da Riparbelli e Giannessi insieme, quindi da Giuffrè, con direttore lo stesso Giannessi.

(11) «... la parola precursore si vuole riferire a quanti, in un modo o nell'altro, concorsero allo sviluppo delle discipline aziendali e, in particolare, a quello della ragioneria ...» (E. GIANNESI, *I Precursori in economia aziendale*, quarta edizione completamente riveduta e corretta, Milano, Giuffrè 1980, pp. 252-253).

(12) E. GIANNESI, *Attuali tendenze*, op. cit.

(13) G. ZAPPA, *Tendenze nuove negli studi di ragioneria*, Discorso inaugurale dell'anno accademico 1926-1927 nel R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia, Milano, Istituto Editoriale Scientifico 1927.

(14) «... una dottrina si forma col contributo di tutti e non con quello di uno o pochi soltanto ...» (E. GIANNESI, *Le aziende di produzione originaria – Vol. I – Le aziende agricole*, Pisa, Corsi 1960, p. 493).

(15) «Un fenomeno ha sempre un complesso causale che occorre ricercare, se si vogliono intendere gli

effetti molteplici da esso scaturiti. Accogliere ciò che è attuale e non conoscere le origini delle cose è come esaminare un edificio e non le fondamenta» (GIANNESSI, *Precursori*, op. cit., pag. XI). Ecco la ragione per cui, com'è stato osservato, in Giannessi «lo studio storico... non viene concepito come fine a se stesso... Al contrario, esso viene concepito in senso strumentale, vale a dire come un mezzo per l'ampliamento e l'approfondimento delle conoscenze» (R. FERRARIS FRANCESCHI, *Prefazione*, in E. GIANNESSI, *Considerazioni introduttive sul metodo storico*, a cura di R. Ferraris Franceschi, Milano, Giuffrè 1992, pp. XII- XIII).

(16) B. PASSAPONTI, *Giannessi*, op. cit., p. 11.

(17) A. MANGUEL, *Con Borges*, Milano, Adelphi 2005.

(18) Bertini considera Giannessi un «economista aziendale completo» (U. BERTINI, *Giannessi, l'Economia Aziendale e la Ragioneria*, in *Atti della giornata di studi giannessiani*, Pisa, 30 ottobre 1992, Milano, Giuffrè, 1994, p. 101).

(19) «... il problema degli scambi culturali tra l'Italia e i paesi stranieri, con particolare riguardo a quelli europei...» (GIANNESSI, *Attuali tendenze*, op. cit., p. 570) è così sentito in Giannessi da indurlo nel 1954 a scrivere proprio il volume appena citato.

(20) G. ZAPPA, *Fabio Besta, il Maestro*, Commemorazione letta a Ca' Foscari il 2 febbraio 1935, Milano, Giuffrè 1935, p. 15.

(21) E. GIANNESSI, *La conoscenza. Lezione a conclusione del suo insegnamento*, Pisa, 18 Maggio 1978, pp. 16-17 del dattiloscritto.